

Una città ideale e teosofica: “Broadacre City”

VALERIA RONDONI

2012, l'anno dei potenziali: in questa domenica fiorentina davvero gelida trasloco virtualmente e scelgo la mia città ideale e teosofica: “Broadacre City”.

Frank Lloyd Wright inizia a buttare giù i concetti basilari di questo progetto nel 1932, introducendone l'idea nel suo libro: *The Disappearing City*. Da questo momento fino al 1959, anno della sua morte, continuerà a lavorarci sopra.

Wright, il più famoso architetto organico, nasce in campagna vicino a Chicago e per tutta la vita interpreta il suo grande entusiasmo e fede nelle infinite possibilità e abilità che ha l'umanità per progredire e per non essere sovrappiombata da territori urbani ed enormi metropoli che danno malessere.

E che fare se l'uomo non può sopravvivere felice in città congestionate e sovraffollate di grattacieli? Ne progetta una, a mio avviso, quasi perfetta, ove la modernità e la tecnologia sposano la campagna e il miglior modo di vivere.

Nel suo studio, Taliensin III, nel Wisconsin, insieme ai suoi studenti, inizia il plastico della città di 3,7 x 3,7 metri. Di grande importanza è l'apporto al progetto della sua terza moglie Olga Lazovich Hinzenburg, detta Ogivanna e sposata nel '28, che seguirà il gruppo di studenti fino alla sua morte nel 1985.

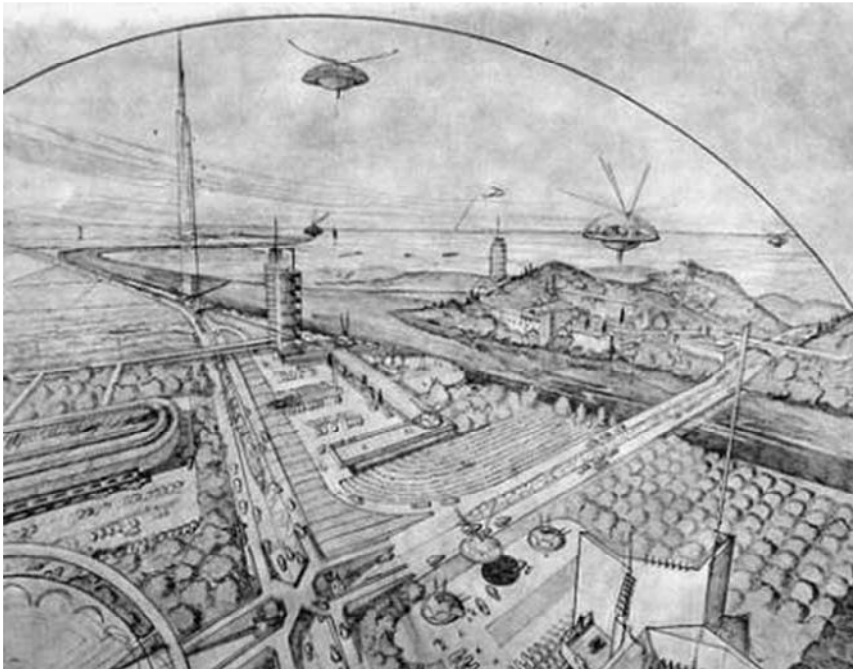
Entriamo nella città autogovernata: ogni cittadino ha a disposizione un acro di terra (4000 mq). Ognuno è libero e parte della comunità, una comunità grande come un quadrato di 3,2 km di lato, ove sono ospitate circa 1400 famiglie. Una densità abitativa piuttosto bassa, in cui

le fattorie sono disposte liberamente, con lotti di forma rettangolare. L'intera città è suddivisa in quattro grandi zone o settori con un centro civico, il parco, le aziende agricole, lo stadio, un centro sanitario, dei mercati, una darsena, un circo, un orto botanico ed anche una zona dedicata al “culto universale”, contenente nove chiese di altrettante religioni. Per gli spostamenti sono previste delle automobili particolarissime, come delle navi a ruote, oltre ad un elicottero spaziale ed a una stazione di servizio con le pompe a testa in giù, in maniera da poter dare la benzina dall'alto.

Un altro importante edificio previsto è quello dedicato alle “maestranze e gli architetti della contea”, oltre ad una specie di “altro Taliensin”, sempre dedicato alla progettazione.

La città permette così da una parte la vita nel verde, accanto al proprio orto e, dall'altra, la massima tecnologia. Due sono infatti le tipologie edilizie residenziali: o case unifamiliari, sempre dotate di parcheggio, o delle specie di torri altissime, anche quindici metri o venti piani, ma sempre molto distanziate fra loro e piazzate su grandi aiuole attrezzate con parcheggi e servizi.

Negli orari di lavoro la città è di tipo tradizionale, ma il tempo da poter dedicare alla vita sociale è molto approfondito nella relativa progettazione: sono previsti molti centri per il tempo libero sparsi per tutto il territorio. L'umanità ospitata a Broadacre City è molto dedicata al tempo libero, alla ricerca della felicità, al culto delle arti, della danza e della musica e questi sono gli aspetti che Ogivanna suggerisce



Rappresentazione della città di Broadacre di Frank Lloyd Wright (1932).

al marito, riportati dagli insegnamenti di Gurdjieff, suo maestro. A partire dal 1922, Gurdjieff (1872-1947) seguiva i suoi allievi nella tenuta del Prieurè presso Fontainbleau ed è risaputo che Wright stesso incontrò il maestro, cosa descritta e documentata da Robert Lepage in *The Geometry of Miracles*.

A Broadacre City l'architettura organica di Wright si sposa con la visione filosofica di Gurdjieff in cui la vita dell'uomo riflette un semplice ciclo della natura sul quale meno si interviene meglio è, ma che prevede anche del tempo quotidiano dedicato alla danza (quest'ultima infatti aiuta pure nel superamento dei propri automatismi psicologici ed esistenziali). Insomma palestre ovunque, ove esercitarsi in ritmi-musica-danze e trovare il proprio benessere.

A Broadacre City si vive in un tempo in cui "lo spazio è senza scatola", la vita è in movimento ed ad ogni cittadino è garantita un po' di terra da coltivare, aria e luce...

Oggi non si parla più di architettura organica, ma sostenibile, e quanta influenza abbia avuto Wright, in questo, è indubbio.

L'architettura sostenibile e la bio-architettura si basano, al giorno d'oggi, sull'utilizzo di



L'architetto Frank Lloyd Wright (1867-1959).

fonti energeticamente rinnovabili, sul controllo del microclima, del risparmio energetico, sulla progettazione del verde e sul corretto utilizzo dell'acqua e di materiali sostenibili e riciclabili.

Ma, pur con queste dovute attenzioni sul piano energetico, la risposta alla domanda: "Com'è la città ideale?" non è stata ultimata... Intanto Tokyo e New York fanno a gara con San Paolo e Londra per espansione e numero di abitanti, e Broadacre City rimane per me la migliore ipotesi di città ideale!

Valeria Rondoni, è socia del gruppo "Roberto Hack" di Firenze.